

dalla 1ª pagina

# Per Pinelli, ma non solo

concordi nell'affermare la matrice statale negli attentati del 12 dicembre 1969 e il carattere poliziesco dell'omicidio di Pinelli.

Proprio perché la battaglia sulla verità di quel dicembre non appartiene solo agli anarchici - anche se agli anarchici e ad altre frange comuniste libertarie va il merito incontestabile di aver reagito subito e con forza al disegno reazionario - ma all'intero movimento di lotta che impose poi la liberazione di Valpreda e compagni, abbiamo voluto dare la possibilità di parola, senza settarismi, a quanti, organizzazioni ed individui, allora

come oggi, vogliono sia rispettata nei fatti la verità su quella strage, su quell'assassinio, su quel movimento di contestazione e di liberazione, in un confronto collettivo libero da preoccupazioni frontiste.

In questa ottica invitiamo tutti i compagni ed i gruppi del movimento libertario ad attivizzarsi per questa scadenza, moltiplicando le iniziative locali (già a Roma gli studenti hanno collocato una lapide per Pinelli all'interno della città universitaria) per favorire una presa di coscienza più incisiva e più capillare possibile sull'importanza della po-

sta in gioco con un potere che dimostra di avere tutta l'intenzione non solo di vincere, ma di stravincere, di chiudere i conti con il passato, facendoci pagare con gli interessi. Avere le idee chiare sul più recente passato e sul terrorismo statale vuol dire avere le idee chiare sulle battaglie quotidiane che abbiamo davanti, contro il disordine parassitario dello Stato e contro lo strapotere dei gruppi industriali e finanziari, nella concretezza dei movimenti di massa. Dai licenziamenti alle precettazioni, dalla liquidazione della libertà di sciopero alla militarizzazione crescente, dal dissesto ambientale alla clericalizzazione della scuola, al peggioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali

più isolate e marginali allo sfruttamento selvaggio degli immigrati terzomondisti al razzismo, dalla campagna d'ordine sulla droga alla crescente pressione poliziesca, alla negazione dei bisogni sociali all'oscenità del sistema carcerario, tutto evidenzia la necessità che un nuovo, forte e determinato, ciclo di lotta faccia tremare dalle fondamenta questa impalcatura di violenza e di conformismo, invertendo la tendenza dominante.

Sta anche a noi contribuire che questo avvenga. E la manifestazione del 15/12 va in questa direzione nell'accettazione della sfida che lo Stato ci fa per ritorcergliela contro: la lotta continua, per Pinelli, ma non solo.

M.V.

di ALFREDO CHIAPPORI

